Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO. MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale 2. Integrazione - piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Piano Regionale prog-2463

LAB'IMPACT

# Laboratorio Lab'Impact
# La mediazione interculturale

# La mediazione interculturale nell'Ambito Distrettuale della Bassa Bresciana Centrale

**Paolo Paroni** – Coordinatore progetti Azienda Territoriale Per I Servizi Alla Persona Bassa Bresciana.

**Caterina Brianza** – Coordinatrice servizio inclusione sociale Cooperativa Tempo Libero.

13/06/2019

LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA

# LA RETE

I partner coinvolti, oltre ai 20 Comuni con i relativi Uffici di Servizio sociale territoriale, sono:

- 9 Istituti Comprensivi con n. 26 plessi scolastici, di cui 8 scuole per infanzia, 9 scuole primarie, 9 scuole secondarie di primo grado
- 2 Istituti di Istruzione superiore, con n. 4 plessi, con indirizzi di tipo tecnico
- CRIAF (agenzia di mediazione familiare)
- Coop. Tempolibero, operatore economico cui sono affidati i servizi previsti dal FAMI
- Comune di Montichiari, quale capofila distretto Bassa Bresciana Orientale
- Comune di Lonato del Garda, quale capofila del distretto del Garda

# Le caratteristiche del territorio

115 mila abitanti con solo quattro Comuni che superano i 10.000 abitanti

superficie complessiva di 464 km quadrati con una densità abitativa di 249 abitanti per Km quadrato

grande frammentazione: quasi tutti i comuni hanno più frazioni e località sparse nella pianura, così che è possibile fare molti chilometri senza incontrare agglomerati di case

14.937 stranieri, pari al 12,9 % del totale (con una diminuzione del 6,7% rispetto a tre anni prima)

L'incidenza della popolazione con background migratorio è più significativa tra i minori. Infatti, in età scolare (tra 6 e 18 anni), il 17% degli studenti è cittadino straniero. In età pre-scolare (0-5 anni), la percentuale sale al 24%.

isolamento delle singole comunità territoriali, soprattutto nei centri più piccoli: anche rispetto ai servizi di natura sociale, educativa e culturale, la frammentazione dei centri abitati produce forti difficoltà di accesso e disparità di opportunità nell'accesso. Emerge un forte condizionamento all'inclusione rappresentato dalla disponibilità e dalla condizioni di mobilità territoriale.

# L'INTERVENTO

## PRIMO FAMI

**Dicembre 2017 – Dicembre 2018**

## SECONDO FAMI LAB'IMPACT

**Maggio 2019 – Dicembre 2020**

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
FONDO ASILO. MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale 2. Integrazione - piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi
Piano Regionale prog-2463
LAB'IMPACT

# PRIMO FAMI

## Dicembre 2017 – Dicembre 2018

**AZIONI PREVISTE**

Azione 1 - Supporto al segretariato sociale

Azione 2 - Mediazione linguistico culturale

Azione 3 - Mediazione dei conflitti in ambito scolastico

Azione 4 - Mediazione dei conflitti di comunità e nel tessuto sociale associativo

# Azione 1 – Supporto al segretariato sociale

**1.350 ore** di cui: 1.050 ore di educatore di territorio e 300 ore di consulente etnoclinico

**27** nuclei famigliari segnalati di cui:

- per **6** non è stata attivata la consulenza etnoclinica
- **6** sono pervenuti dal Servizio Tutela Minori dell'Ambito
- **4** sono pervenuti dagli istituti scolastici (2 dalla scuola dell'infanzia, 1 dalla scuola primaria, 1 dalla scuola secondaria di primo grado e 1 da un istituto superiore)

# Azione 2 – La mediazione linguistico culturale

- n. 300 ore per il consulente etnoclinico
- n. 500 ore per i servizi sociali
- n. 240 ore per le scuole

| MEDIAZIONI LINGUISTICO CULTURALI | |
|---|---|
| **LINGUA** | **%** |
| ARABO | 29,5 |
| URDU | 19,1 |
| PUNJABI | 12,6 |
| WOLOF | 12,4 |
| PIDGIN ENGLISH | 10,9 |
| CINESE | 3,2 |
| FRANCESE | 3,1 |
| HINDI | 3,0 |
| INGLESE | 1,7 |
| TWI | 1,7 |
| BISSA | 1,5 |
| UCRAINO | 0,7 |
| RUMENO | 0,4 |
| ALBANESE | 0,2 |
| TOT | 100 |

# Azione 3 – La mediazione dei conflitti in ambito scolastico

432 ore per i laboratori nelle classi, comprensive di incontri e verifiche

Attivati laboratori per circa 48 classi della scuola secondaria di primo grado

# Azione 4 – La mediazione dei conflitti di comunità e nel tessuto sociale associativo

n. 90 ore per gli incontri formativi (5 percorsi da 18 ore ciascuno). 150 ore per l'organizzazione e il coinvolgimento dei partecipanti.

Le azioni che si stanno portando a termine sono:

"***Mediazione sociale dei conflitti***" incontri serali di formazione svolti presso il Comune di San Gervasio, rivolti a membri di Associazioni presenti sul territorio.

"***Sfide educative e sociali delle famiglie indiane nel territorio bresciano***" presso il comune di Pavone Mella, rivolta ad operatori scoiali del territorio

"***Incontrarsi o scontrarsi? Educazioni diverse a confronto***" in collaborazione con il CTRH Manerbio, percorso rivolto ad insegnanti ed operatori sociali del territorio sul tema dell'integrazione e dell'inclusione

# SECONDO FAMI LAB'IMPACT
# Maggio 2019 – Dicembre 2020

## AZIONI PREVISTE

## Linea Azione 1

- Accoglienza organizzata di gruppo a scuola (252 ore)
- Accoglienza organizzata con mediazione individuale a scuola (160 ore)
- Ponti (108 ore)
- Laboratori civici interculturali (80 ore)

## Linea Azione 2

- Mediatore culturale per servizi (320 ore)
- Consulenza etnoclinica per servizi (450 ore)
- Educatore di territorio in supporto ai servizi (720 ore)

## Linea Azione 4

- Mappa nuovi cittadini ricerca azione (90 ore)

# LA CORNICE ISTITUZIONALE: ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il Servizio/Progetto si inserisce nella cornice della programmazione triennale del Piano di Zona 2018-2020. Il sistema degli interventi di "integrazione culturale" è parte dei servizi che i Comuni associati hanno affidato all'Azienda Territoriale.

Il Piano di Zona sviluppa alcune priorità trasversali che informano al il progetto Lab'Impact:

- Integrazione tra servizi per affrontare problemi multidimensionali
- Integrazione territoriale, per affrontare la dispersione e isolamento del territorio
- Sviluppo di reti locali e strategie di connessione, per integrare le risorse presenti ma sconnesse

Per l'attuazione del progetto si è scelto di:

- Attivare una partnership pubblico-privato, tramite una procedura di selezione pubblica di un operatore economico del terzo settore esperto in servizi di integrazione multi culturale sul territorio
- Attivare una rete "istituzionale" e operativa di tutte le scuole pubbliche del territorio.

Le ragioni di tale sistema sono legate all'obiettivo di orientare l'intervento a superare una logica di "domanda-risposta" su cui i servizi di integrazione interculturale erano basati (spesso in una logica emergenziale o di attivazione "in caso di bisogno") e orientarsi verso una logica di analisi e comprensione del bisogno, che orienta e produce un setting di servizio e che consente di un innescare processi di cambiamento nelle persone, nei servizi nelle comunità.

Il progetto Lab'Impact si sviluppo grazie alle risorse FAMI pari a 64.000 euro. La sua attuazione coinvolge il referente per la progettazione dell'Azienda Territoriale, 2 assistenti sociali di riferimento con funzioni di integrazione tra servizi di integrazione interculturale e altri servizi, esperti esterni in qualità di formatori che accompagnano il processo di integrazione tra servizi e lettura multidimensionale del bisogno e delle risposta.

# LE RISORSE PROFESSIONALI

# IL COORDINATORE

È parte stabile dell'équipe multidimensionale. Ha il compito di garantire la funzionalità organizzativa e gestionale del servizio, delle attività, del personale, l'efficacia e l'efficienza degli interventi, dello sviluppo di metodologie operative adeguate alle esigenze. Si raccorda con l'assistente sociale del Comune per la valutazione e la successiva ammissione delle proposte di intervento elaborate dall'équipe. Le principali responsabilità sono:

- incontri mensili con il responsabile di ogni servizio sociale al fine di condividere l'andamento delle attività, predisporre momenti di verifica su situazioni specifiche, avviare nuove modalità di intervento e monitorare il funzionamento di quelle esistenti;
- monitoraggio complessivo dei progetti attivi, predisposizione dei dati qualitativi e quantitativi necessari alla stesura dei resoconti e delle relazioni sull'andamento complessivo del servizio;

- supporto agli operatori nella programmazione, gestione e verifica degli interventi, e dei rapporti con l'utenza: azione che il Coordinatore svolge individualmente e/o in gruppo nella gestione ordinaria del servizio o a fronte di difficoltà/problematiche specifiche segnalate dagli stessi operatori;
- aggiornamento e confronto costanti circa l'andamento dei progetti in atto e la gestione di eventuali difficoltà nello svolgimento degli interventi, al fine di progettare servizi sempre più rispondenti alle reali necessità dell'utenza;
- monitoraggio e confronto costanti dei casi maggiormente complessi e supporto al Responsabile delle Risorse Umane nell'azione di individuazione delle figure professionali richieste e nella definizione dei piani di sviluppo professionale degli operatori occupati.

# L'EDUCATORE DI TERRITORIO

- elaborazione di progetti individuali, in stretto raccordo con il servizio sociale che, **unendo in un rapporto diretto utenza e risorse territoriali**, rispondano al bisogno specifico individuato;

- condivisione costante con l'assistente sociale circa la progettualità in corso;

-guida e facilitazione dell'utenza al **raccordo con i servizi territoriali** e **le risorse della comunità di appartenenza**;

**- attivazione di interventi di rete** favorendo la mobilitazione e collaborazione delle risorse del territorio;

- monitoraggio e confronto periodico con tali realtà circa i progetti in atto.

- si farà carico di percorsi di accompagnamento degli utenti cogliendo i bisogni delle famiglie, le potenzialità e le criticità dei singoli nuclei e ponendole in dialogo con il contesto di accoglienza.

Ciò dovrebbe consentire agli operatori dei servizi di ampliare l'analisi sulla propria attività, riflettendo quindi sia sulle possibilità concrete di accesso alle prestazioni erogate, sia sul grado di efficacia in termini di effettiva risposta ai bisogni rilevati.

Il lavoro dell'educatore di territorio si pone pertanto come sostegno al servizio sociale; tale figura utilizza un approccio individualizzato e il suo intervento è **molto flessibile**; interviene al domicilio delle persone seguite negli orari più utili al raggiungimento degli obiettivi definiti, opera con gli insegnanti direttamente sia in orario scolastico che extra scolastico, interviene a supporto degli operatori dei diversi servizi territoriali (sanitari, educativi, scolastici e formativi, lavorativi, abitativi etc.).

Fa interagire i diversi ambiti di intervento, coordinando e permettendo il passaggio di informazioni da un contesto all'altro e riportando il tutto all'interno del contesto famigliare, mantenendo attivo uno sguardo di insieme. E' in possesso di competenze specifiche:

- nella rilevazione e nel monitoraggio dei bisogni, nella facilitazione dei processi comunicativi, rimodellando le prassi in seno a ciascun servizio;
- nel cogliere i bisogni delle famiglie, le potenzialità e le criticità dei singoli nuclei e di porle in dialogo con il contesto di accoglienza, al fine di favorire positivi processi di inclusione;
- nel raccordare diversi servizi, permettendo che ambiti differenti come quello sanitario, sociale e scolastico interagiscano nei confronti di un medesimo sistema famigliare.

# IL CONSULENTE ETNOCLINICO

È una figura ponte che, operando insieme agli operatori dei servizi e al soggetto e/o alla famiglia di origine straniera, permette la creazione di uno spazio in cui è possibile raccontare e raccontarsi, portare le proprie istanze culturali e quelle del servizio in cui si opera al fine di incontrarsi in un terreno neutro all'interno del quale le diverse esperienze si complessificano e permettono di trovare soluzioni e risposte nuove ed originali ai bisogni emersi.

Le attività del consulente si declinano nel:

- far emergere gli universi culturali delle famiglie e dei soggetti di origine straniera;
- supportare gli operatori del servizio e gli utenti nella condivisione degli obiettivi del progetto e la maturazione progressiva delle parti coinvolte nella relazione reciproca, sino ad una comprensione di finalità, obiettivi, pratiche;
- far emergere le difficoltà e le eventuali fragilità ma anche le potenzialità e le reti di supporto delle famiglie e dei soggetti di origine straniera in relazione al loro percorso migratorio;
- far emergere le specificità dei minori stranieri di seconda generazione;
- far emergere le specificità e le istanze dei nuclei familiari al cui interno sono presenti minori di seconda generazione;
- coinvolgere nella presa in carico le comunità e le reti etniche presenti sul territorio in relazione alla famiglia e/o al soggetto di origine straniera;

# IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

I mediatori linguistico culturali di norma sono persone straniere originarie del paese di provenienza del soggetto portatore di istanze specifiche per permettere una comprensione non solo linguistica ma un confronto culturale. Decodifica i codici culturali di entrambe le parti presenti nella mediazione: deve quindi conoscere non solo il mondo da cui proviene, ma anche quello in cui attualmente si trova a vivere, nonché il servizio in cui sta operando. Nel rapporto con gli operatori italiani il mediatore linguistico culturale permetterà il maturare della consapevolezza delle diverse abitudini, concezioni e modelli cui lo straniero fa riferimento cercando inoltre di far comprendere come non sia possibile dare nulla per scontato.

Il mediatore funge da ponte tra i migranti e gli operatori delle istituzioni della società di accoglienza, favorendo così la conoscenza reciproca e facilitando la comunicazione e l'integrazione. Il mediatore non è solo un interprete che traduce da una lingua ad un'altra, ma esercita una funzione di orientamento culturale nei confronti degli immigrati, per favorire la loro integrazione.

Per la gestione di tale attività di mediazione linguistico-culturale la Cooperativa Tempo Libero garantirà la presenza un'equipe di mediatori, specializzati per le lingue Albanese, Amarico, Arabo (siriano, egiziano, marocchino, algerino, tunisino), Bambara, Bangla, Bielorusso, Bissa, Bulgaro, Cinese, Croato, Dioula, Ewe, Fanti, Francese, Hindi, Punjabi, Inglese, Kosovaro, Macedone, Moldavo, Nigeriano, Polacco, Portoghese, Pular, Rumeno, Russo, Sinhala, Serbo, Somalo, Spagnolo, Tagalog (filippino),Tedesco, Tigrino, Twi, Urdu, Ucraino, Ungherese, Wolof.

# IL PROBLEMA

Rispetto all'intervento con i **Servizi Sociali**:

- attenzione politica sul progetto;
- presenza di numerosi piccoli comuni dove l'assistente sociale è presente per poche ore (difficoltà incastrare i vari appuntamenti e poco tempo per presenziare alla consulenza etnoclinica);
- turn over delle assistenti sociali (su un caso ci sono state 3 diverse assistenti sociali nell'arco di meno di un anno);
- i piccoli comuni hanno risorse territoriali associative nulle o scarse (difficoltà dell'educatore di territorio a creare legami nella comunità);
- l'educatore di territorio a volte è stato scambiato per educatore domiciliare;

- poca conoscenza delle metodologie di utilizzo del mediatore linguistico culturale;
- poca conoscenza della consulenza etnoclinica (difficoltà a metterne a fuoco gli obiettivi);
- concezione della consulenza etnoclinica come attività professionale esterna, che non coinvolga il servizio sociale se non al momento della restituzione finale;
- nei dispositivi di consulenza, in presenza di altri servizi specialistici, difficoltà a conciliare gli obiettivi.

Rispetto all'intervento con gli **Istituti scolastici**:

- Diversità e frammentazione degli interventi;
- Scarsa elasticità nelle prassi operative;
- Scarsa conoscenza delle metodologie di utilizzo del mediatore linguistico culturale utilizzato per lo più come traduttore;
- Richiesta mediazione per bisogni comunicativi della scuola. La famiglia ha sempre una posizione passiva nell'attivazione della mediazione;
- Utilizzo mediazione su bisogno specifico e, a volte emergenziale, e non come progettualità a lungo termine;
- Difficoltà reperimento mediatori.

# LE PRASSI VINCENTI

In generale la prassi vincente ha riguardato la continuo sforzo di creare collegamenti tra servizi e istituzioni nel tentativo di creare una rete territoriale che andasse a sostenere i Comuni più piccoli sostenendo di fatto anche le realtà dove gli operatori hanno meno risorse attivabili.

- A inizio progetto sono stati effettuati incontri collegiali con l'Ufficio di Piano dove erano presenti tutte le Assistenti sociali, e con i referenti intercultura e inclusione sociale degli Istituti scolastici. E' stato presentato il progetto, le prassi di attivazione per le varie azioni.

→ Il progetto è stato presentato a partire dai vertici organizzativi e dai referenti interessati che, hanno provveduto alla diffusione del progetto a scalare. Inoltre è stata data la possibilità ai servizi di presentare le loro prassi operative in modo da modificare l'intervento rendendolo più adeguato al proprio contesto.

- La consulenza etnoclinica può essere attivata dal Servizio Sociale di base, dal Servizio Tutela Minori dell'Ambito e dalla scuola. Quest'ultima però deve necessariamente segnalare il nucleo famigliare in questione al Servizio Sociale di riferimento e non alla Cooperativa. Il coordinatore ha curato tali passaggi istituzionali.
- Molta cura nel lavoro di definizione degli obiettivi e nella scelta dei professionisti da mettere in campo (consulenza etnoclinica, educatore di territorio, mediatore linguistico culturale)

→ È stato creato un canale comunicativo tra scuola e servizi sociali diverso da quello esistente per i nuclei famigliari già in carico ai servizi, in un'ottica preventiva. La scuola difficilmente segnala situazioni a meno che non evidenzino uno stato di pregiudizio molto grave per i minori. In tal modo si è cercato di stimolare una presa in carico integrata e multiprofessionale dove ogni professionista ha il diritto e il dovere di apportare un contributo. Si è stimolato il dialogo in un'ottica di continua rimodulazione degli obiettivi dell'intervento.

- Per la consulenza etnoclinica si è scelto come strumento una scheda di segnalazione del nucleo famigliare molto dettagliata
- Per ogni richiesta di attivazione di consulenza etnoclinica è stato effettuato un incontro preliminare per la verifica dell'effettiva esigenza di consulenza e la ridefinizione degli obiettivi

La consulenza è divenuta parte degli strumenti DEL servizio sociale e non PER il servizio sociale.

→ I referenti dei casi segnalati (assistenti sociali o insegnanti) sono parti del dispositivo di mediazione etnoclinica, hanno un ruolo da protagonista e compartecipano al raggiungimento degli obiettivi.

- Nei dispositivi di consulenza etnoclinica è stata richiesta la partecipazione delle persone che hanno fatto la segnalazione e di chi fa parte della rete sociale del nucleo in questione (insegnante, assistente sociale, educatore domiciliare, referente servizi specialistici, vicina di casa, ecc.)

costituzione di un'équipe multiprofessionale

→ presa in carico integrata del nucleo famigliare (servizi sociali, scuola, comunità, servizi specialistici)

circolarità competenza, in particolare rispetto la lettura di alcune istanze culturali e l'utilizzo delle

metodologie delle mediazione

Per quanto concerne l'utilizzo della consulenza etnoclinica vanno precisate alcune questioni:

- È più diffusa a livello di servizio sociale in quanto nella realtà territoriale dove il progetto agisce le Istituzioni Pubbliche ne hanno riconosciuta l'utilità. Soprattutto per quanto riguarda la richiesta di sommarie informazioni, di indagini psico-sociali e di esecuzione del decreto che il Tribunale dei Minori richiede al Servizio tutela minori.
- Si è riconosciuto il valore di tale pratica soprattutto in riferimento alle situazioni poco leggibili dove i progetti che non tenevano conto dell'aspetto culturale avevano poca incidenza. Attraverso la consulenza etnoclinica, anche grazie all'intento preventivo che la sua attivazione prevede, si è dimostrato un risparmio di tempo e di risorse economiche.
- Per il nuovo Fami è stata proposta la costituzione di un'équipe di coordinamento (con a.s., coordinatore e consulente etnoclinico) sulle segnalazioni provenienti da scuola e servizi sociali. L'obiettivo è quello di avere un monitoraggio costante sulle modalità di presa in carico e di renderle omogenee sull'intero territorio del Distretto.

Per quanto concerne la mediazione linguistico culturale utilizzana nelle scuole si è proposto di diversificare gli interventi in m.l.c. in:

- Accoglienza organizzata di gruppo a scuola
- Accoglienza organizzata con mediazione individuale a scuola

⟶ l'anno scolastico precedente è stata sperimentata per la prima volta l'accoglienza organizzata presso tutti gli Istituti scolastici. Il rimando è stato molto positivo.

⟶ si è passati da una logica di utilizzo del mediatore come mero traduttore di comunicazioni che la scuola deve fare, ad una logica di compartecipazione delle comunità migranti alla definizione dei problemi e all'individuazione di possibili soluzioni dove anche le comunità stesse devono apportare il loro contributo.

# GLI STRUMENTI

## LA CONSULENZA ETNOCLINICA

Etimologicamente: «Ethnos» (relativo a determinati gruppi umani/ pertinente ad un popolo) «Kliné» (tutto ciò a cui l'uomo può appoggiarsi/ Insegnamento di strategie di cura).

Nasce in Francia dinnanzi alla necessità di trovare nuovi strumenti per facilitare l'incontro tra servizi socio-sanitari e famiglie migranti, avvalendosi di un approccio complementarista (Devereux 1951), capace di integrare, ai dispositivi terapeutici tradizionali, una chiave di lettura etno-antropologica.

Si rivolge a nuclei familiari con vissuti migratori o di interazione culturale, esposti a problematiche relative all'acculturazione (ad esempio: nuclei ricongiunti, coppie miste, adozioni internazionali, minori di seconda generazione, ecc.)

È utile per le situazioni multiproblematiche in generale, anche in presenza di conflitto/ sfiducia/ incomprensione con i servizi socialiÈ spesso indispensabile quando la conoscenza della famiglia è ancora parziale e lacunosa

Gli obiettivi della consulenza etnoclinica possono essere così riassunti:

- Implementare la comprensione dei modi di vita, dei significati, delle rappresentazioni socio-culturali e delle logiche che sottendono determinati atteggiamenti della famiglia presa in carico
- Facilitare la famiglia nella comprensione del sistema di cura italiano; contestualizzando del ruolo e la funzione del servizio sociale e delle diverse figure che vi operano, chiarificando le modalità di funzionamento dello stesso
- Rendere le istanze conflittuali mutualmente comprensibili
- Favorire una miglior partecipazione e adesione dell'utenza agli interventi messi in atto dai servizi
- Incentivare la produzione di atteggiamenti adeguati.
- Creare i presupposti per ideare strategie di intervento mirate, tenendo conto della specificità dell'utenza, evitando la dispersione delle risorse e garantendo una miglior organizzazione delle risorse esistenti.

**L'obiettivo è quello di operare un decentramento culturale: cogliere la logica intrinseca della narrazione fatta dall'altro, portatore di universi simbolici e culturali differenti, che possono essere finalmente compresi e re-interpretati.**

## LA MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE

## I PROTOCOLLI OPERATIVI DI MONITORAGGIO E VERIFICA:

- Indicatori di carattere qualitativo (stabiliti dalle équipe multiprofessionali)
- Indicatori di carattere quantitativo (n. casi segnalati, n. ore di mediazione richieste, n. equipe di coordinalento, ecc)

## GLI STRUMENTI OPERATIVI:

- Scheda segnalazione per la consulenza etnoclinica
- Relazione etnoclinica al termine dell'intervento
- Scheda per la richiesta di mediazione linguistico culturale
- Scheda di valutazione della mediazione linguistico culturale

- Questionari di analisi bisogni per l'organizzazione di laboratori all'interno della scuola
- La ricerca azione sulle comunità migranti presenti nel territorio

La crescente migrazione e la presenza di mondi, culture, realtà differenti arricchiscono di tradizioni e valori diversi il tessuto sociale e la realtà che ci circonda. Questa complessità può avere, però, dei risvolti negativi, come la marginalità socio-economica, le dinamiche conflittuali distruttive, il disconoscimento reciproco, il senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni e la perdita di luoghi di aggregazione sociale, tutti aspetti che possono portare a una pericolosa frammentazione relazionale. La migrazione induce un processo a più dimensioni ed è opportuno sottolineare come sia un movimento almeno doppio: da un lato riguarda gli stranieri, dall'altro il territorio che li ospita. Entrambi coinvolti in un percorso di cambiamento. Questo movimento riguarda anche noi, interroga le nostre visioni del mondo, le nostre conoscenze, le nostre pratiche. Da qui la necessità di conoscenza reciproca. Primo passo è l'analisi delle realtà presenti sul territorio. Realtà, quelle associative di origine straniera, che spesso non sono riconosciute formalmente ma hanno un valore, per le proprie comunità di appartenenza, molto forte e con un alto grado di riconoscimento. Trattandosi di una prima ricerca azione si propone come obiettivo prioritario la mappatura delle realtà associative formali e informali.

# SVILUPPI FUTURI

I PONTI

Il progetto ha l'obiettivo principale di contribuire alla prevenzione della dispersione scolastica, coinvolgendo gli studenti in azioni innovative che vedano l'istituzione scolastica protagonista del cambiamento sociale e culturale del territorio di riferimento.

Nell'esperienza precedente, nonostante i vari progetti di orientamento alla scelta, è emersa la mancanza di conoscenza del panorama delle offerte formative presenti sul territorio soprattutto per quanto concerne le famiglie di origine straniera.

Spesso i minori vengono iscritti presso l'Istituto superiore vicino a casa, presso l'unico che è conosciuto dal nucleo, senza tener realmente conto delle reali competenze degli stessi.

Per questo motivo è stato scelto di elaborare una progettualità di orientamento scolastico che tenga conto della provenienza culturale dei beneficiari. Si prevede quindi l'utilizzo del mediatore linguistico culturale e l'organizzazione di incontri anche con le famiglie degli stessi, divise per provenienza.

LABORATORI CIVICI INTERCULTURALI

Si tratta di laboratori destinati ad alunni sia italiani che stranieri. E' stato sottoposto ai vari Istituti Scolastici un questionario di valutazione delle esigenze in modo da predisporre i laboratori in aderenza con i bisogni specifici.

Si prevede di organizzare 4 laboratori sperimentali che possano però restituire un prodotto da diffondere alla comunità. Si vuole evitare il rischio che il progetto resti all'interno delle mura scolastiche senza avere ricadute sul territorio.

COIVOLGIMENTO REALTA' ASSOCIATIVE SPORTIVE

Parallelamente alla ricerca azione riferita alle realtà associative delle comunità migranti, obiettivo sarà il coinvolgimento delle associazioni sportive quali luoghi privilegiati di integrazione e inclusione spontanea.

Per la natura stessa della ricerca azione, si prevede la possibilità continua di ridefinire gli obiettivi e le modalità di indagine